

APRITI CIELO

Con calar delle tenebre Mario Di Sora, di giorno avvocato cassazionista, si aggira per le strade di Frosinone individuando gli sprechi di luce. A suon di raccomandate e progetti di legge ha indotto la città a moltiplicare i lampioni, dimezzando la spesa energetica e rendendo nuovamente visibile di notte la colata di stelle della via lattea

testo di Sylvie Coyaude foto di Lorenzo Pesce





L'AVVOCATO HA MODI
SEDUCENTI, DECIDIAMO
DI PASSARE LA NOTTE
CON LUI: CENA IN TRATTORIA
E POI VIA SULLA STRADA,
DA UNA FABBRICA
A UN LOCALE. QUESTI
DOMANI RICEVERANNO
UN INVITO A PROCURARSI
LAMPADINE APPROPRIATE



MARIO DI SORA, 48 ANNI, SI È FATTO
ACCOMPAGNARE DAL FOTOGRAFO IN
UN SUO TIPICO GIRO NOTTURNO. SOPRA,
L'OSSERVATORIO DI CAMPO CATINO:
CINQUE ANNI FA IL GRUPPO DI DILETTANTI
E SCIENZIATI CHE LO FREQUENTA MONTÒ IN
CILE UN TELESCOPIO ROBOTIZZATO CON CUI
RIUSCÌ A MISURARE CARONTE, IL SATELLITE DI
PLUTONE; L'IMPRESA VALSE A DI SORA E AGLI
ASTROFISICI FRANCO MALLIA E GIANLUCA MASI
UNA PUBBLICAZIONE SULLA RIVISTA NATURE.





Marito e padre premuroso stando ai concittadini, cassazionista impegnato di giorno in procedimenti penali, di notte il quarantottenne Mario Di Sora, nato e residente a Frosinone, è stato visto aggirarsi... Di questi tempi, viene da pensar male, tanto più che ha modi seducenti, lo sentiamo chiamare "amore" una giornalista, due bariste, una panettiera, la segretaria e la sottoscritta. Don Giovanni o lupo mannaro? A scopo diagnostico, passiamo la notte con l'avvocato.

Mentre ci porta a cena in una trattoria di campagna, frena all'improvviso e accosta davanti al portone di una fabbrica, illuminato da fari potenti. Annota qualcosa sul taccuino, lo rimette sul cruscotto, riparte. Stessa scena davanti a un'azienda sormontata da una scritta al neon. A domanda, risponde che è «in missione. Quelle luci sparate verso l'alto nascondono le stelle, sprecano energia e soldi. In cambio di che cosa?». Più sicurezza contro i malintenzionati, azzardiamo. «Perché questi normalmente usano l'elicottero?». L'indomani dal suo studio partirà una lettera cortese, a informare l'impresa o il comune che la sua illuminazione è obsoleta, da cambiare come da normativa, con un piccolo investimento presto ripagato dal risparmio sulla bolletta. Se poi al responsabile degli acquisti interessa procurarsi lampade appropriate, chiedi pure alla sezione italiana dell'International Dark-Sky Association (Ida) e riceverà l'elenco completo dei fornitori.

Se l'impresa o il comune non adempie, parte una raccomandata; se s'intestardisce, una denuncia. È già successo che le forze dell'ordine abbiano smorzato i lumen. Dal 1998 l'avvocato, uno dei maggiori esperti europei di tecnologie che mantengono i cieli bui e al contempo le strade sicure, è presidente dell'Ida-Italy. In tale veste, predica urbi et orbi le virtù dell'illuminazione efficiente «con le unità di lumen necessarie e non una di più, da puntare sul marciapiede, la casa o il monumento, invece che su Giove, Orione o la Vergine». Non verrebbe in missione a Milano dove un terzo della volta notturna, di un bell'arancione sulfureo, offusca persino Venere sorgente? «Trasferitevi qui, si vede la colata di stelle al centro della Via lattea».

L'abbiamo constatato di persona, non è una vanteria ma il risultato di una campagna progettata per rintuzzare le obiezioni di amministratori pubblici ed elettori che confondono i lumi con il progresso. Ci sono volute misurazioni della luminosità artificiale effettuate dall'Alto Adige alla Sicilia; esperimenti sulla visibilità stradale notturna condotti insieme alle forze di polizia; raccolte e analisi delle statistiche su incidenti automobili-

L'OSSERVATORIO
DIRETTO DA DI SORA
HA OTTO TELESCOPI
ED È L'UNICO
IN ITALIA IN GRADO
DI MONITORARE
L'INQUINAMENTO
LUMINOSO.
VI LAVORANO ASTROFILI,
AMBIENTALISTI,
INGEGNERI E POETI



stici e reati contro la proprietà. Con diplomazia e metodo scientifico, l'avvocato e le sue truppe - ingegneri luminotecnici, ambientalisti, poeti, astronomi per hobby o di professione capitanati da Margherita Hack - hanno fatto approvare dalla Regione Lazio la legge 23/2000, meno annacquata di quella votata in altre Regioni. È stata adottata anche da molti comuni, però non basta, le emissioni aumentano. «Con la crisi economica è il momento di darci un taglio», auspica l'avvocato. Ai responsabili degli acquisti privati e pubblici suggeriamo a nostra volta un piccolo investimento: *L'inquinamento luminoso* di Mario Di Sora, fresco di stampa (Gremese, 220 pagine, 18 euro). A pagina 154, una tabella mostra che dal 2003, rispetto a Biella, Frosinone ha un 40 per cento di lampioni in più e spende il 50 per cento in meno per la corrente. Biella butta via 230mila euro all'anno.

La notte con Di Sora prosegue nell'osservatorio di Campo Catino, che dirige. La passione per l'astronomia gli è venuta a otto anni. Il nonno gli aveva regalato un libro di fantascienza, ha dimenticato il titolo, ma ricorda che dopo averlo letto si era messo a censire le stelle che vedeva dalla finestra della sua camera. Meno di vent'anni dopo ha realizzato il suo sogno. Tra il 1985 e 1986 ha convinto la Provincia di Frosinone a lasciargli trasformare in un centro di ricerca un edificio diroccato nel comune di Guarcino, a 1.500 metri su un pendio boscoso. Dotato di «otto telescopi e di strumenti elettronici high-tech acquistati dalla Regione Lazio, in Italia è l'unico a monitorare l'inquinamento luminoso».

Frequentato da dilettanti di ogni estrazione sociale - quella notte ci troviamo un esercente, un ragazzo dello scientifico con fidanzata, il proprietario di un'azienda di trasporti e un ricercatore precario in un'università romana -, l'osservatorio accoglie frotte di studenti medi e liceali in gita didattica verso Marte, Saturno e oltre. Imparano a osservare le esplosioni di novae e supernovae, i capricci delle stelle variabili, a scoprire pianetini tra i quali «certi asteroidi da tener d'occhio, la cui traiettoria potrebbe incrociare l'orbita terrestre nel momento sbagliato e ridurci in polpette». Incantati all'idea di finire come i dinosauri, tornano volentieri anche senza il docente.



NEL LIBRO
APPENA PUBBLICATO
DIMOSTRA
CON DATI OGGETTIVI
CHE ILLUMINARE
MEGLIO CONVIENE.
IL MOMENTO È PROPIZIO:
«LA CRISI ECONOMICA
È UNA BUONA
OCCASIONE
PER DARCI UN TAGLIO»

Succede anche in altri osservatori gestiti dai dilettanti dell'Unione astrofili italiani? Di Sora, che ne è il vice presidente dal 2005, precisa: «Dilettanti e pure scienziati a pieno titolo. Il vantaggio dell'astronomia nello spettro della luce visibile è che si pratica fuori dai normali orari di lavoro. Toni Scarmato ha snidato una cometa via l'altra nei dati in arrivo dalla missione spaziale Soho, con il computer di casa collegato in rete dal cavo del telefono, battendo sul tempo gli specialisti della Nasa. E i ragazzi dell'osservatorio di Remanzacco, nel Friuli...».

Interrompiamo l'elenco per tornare a Campo Catino. Cinque anni fa i ragazzi di Di Sora hanno piantato un telescopio-robot con uno specchio di mezzo metro di diametro nel deserto di Acatama, in Cile, teleguidato via internet. Un nano in confronto ai mastodonti costruiti su quelle montagne dallo European Southern Observatory - la federazione degli enti di ricerca astronomica europei - che si è però fatto subito notare dalla comunità scientifica. In maniera providenziale ha contribuito a misurare, insieme a venti istituti di ricerca privi di uno strumento altrettanto agile e preciso nell'emisfero Sud, le dimensioni di Caronte, un satellite molto schivo di Plutone. I tre badanti del robot, Mario Di Sora, Franco Mallia e Gianluca Masi dell'Osservatorio astrologico di Campo Catino ne hanno scritto in un articolo uscito su Nature.

Per uno scienziato a tempo pieno pubblicare su quella rivista è la consacrazione. Per uno fuori orario? L'avvocato fa il modesto, Mallia e Masi sono «astrofisici con i fiocchi, è stato un caso, il telescopio era nel posto giusto al momento giusto». Come lui, ma non è affatto un caso. ●